



CONVEGNO DI STUDIO DON ALBERIONE “FONDATORE”

Ariccia 23-25 novembre 2014



La Trinità alla base del “modello alberioniano”.

La visione teologico-olistica (pléroma paolino) in don Alberione.

Sumário

La Trinità alla base del “modello alberioniano”.....	1
La visione teologico-olistica (pléroma paolino) in don Alberione.....	1
La Trinità alla base del “modello alberioniano”.....	2
La visione teologico-olistica (pléroma) in don Alberione.....	2
I – Alberione alla ricerca di un modello teologico.....	2
1. <i>Il libro della Bibbia e il libro della natura</i>	2
2. <i>L’esemplarismo divino</i>	3
3. <i>“Alla fine sentii come una rivelazione”</i>	4
4. <i>La Storia maestra della vita</i>	5
II. La costruzione del modello alberioniano.....	6
1. <i>Il “pléroma” paolino e giovanneo</i>	6
2. <i>Il sentiero verso la missione</i>	8
3. <i>La triplice vocazione pastorale</i>	8
4. <i>“La nostra teologia”</i>	9
III. Il modello alberioniano.....	9
1. <i>La dinamica del modello alberioniano</i>	9
2. <i>La visione teologico-olistica</i>	10
IV. Attualità del modello alberioniano.....	14
1. <i>La pedagogia del modello triadico</i>	15
2. <i>Il parametro olistico e il modello alberioniano</i>	15
3. <i>“Intreccio quantistico”, nuovo orizzonte per l’esemplarismo trinitario?</i>	16
<i>Stimoli per il futuro della SSP e della Famiglia Paolina</i>	17

La Trinità alla base del “modello alberioniano”.

La visione teologico-olistica (pléroma) in don Alberione.

Il tema della Trinità considerato come base del “modello alberioniano” ha il merito di presentarsi come una formulazione nuova per rivisitare linee portanti del patrimonio carismatico della Famiglia Paolina. La novità sta specialmente nell’espressione “modello alberioniano”, per indicare ciò che tradizionalmente era racchiuso nel termine “metodo”, e “visione teologico-olistica”, invece delle formule triadiche espresse come “tutto” o “totalità” o “tuttismo” in Don Alberione. Novità, infine, nel congiungere questi aspetti al vasto tema del “pléroma”, come principio ispiratore de unificazione di tutto il pensiero di Don Alberione.

Il presente lavoro, più che spaziare nei testi del Fondatore, intende offrire un’indagine appena sufficiente per evidenziare alcune costanti nell’intero arco del suo pensiero, a partire dagli scritti giovanili.

I – Alberione alla ricerca di un modello teologico

Dei i manoscritti sparsi del giovane Alberione sono stati pubblicati alcuni fascicoli, risalenti al 1901 e anni seguenti, sotto il titolo *Sono creato per amare Dio* (= SC) e conosciuti anche come *Diario giovanile di Don Alberione*¹. Pur nella loro acerba elaborazione, testimoniano sulla mente vivace del futuro teologo². Rispecchiano, da una parte, una laboriosa ricerca ascetico-spirituale, dall’altra l’influsso degli studi seminaristici e degli appunti delle letture, specialmente della *Storia Universale* del Cantù e del Rohrbacher³.

1. Il libro della Bibbia e il libro della natura

Il primo blocco di SC contiene riflessioni sull’esistenza umana, segnata dalla chiamata a seguire la via dell’amore. Numerose sono le sentenze su Dio, su l’uomo, sull’amore, sul senso della vita, sulla morte, sulla felicità. Vi troviamo un primissimo richiamo alla Trinità, in chiave cristocentrica, ispirato all’esemplarismo divino⁴, e il richiamo alla visione dell’antropologia tripartita della persona umana, intesa come mente, volontà e cuore⁵.

L’ultimo blocco di SC, pubblicato sotto il titolo “La Bibbia”, contiene un’esercitazione nella quale il giovane Alberione intende affermare che “la Bibbia, secondo il consenso di tutte le genti, è il libro dell’umanità e quindi libro divino” (SC 180). Parte da una solenne esaltazione della potenza della parola, di Dio e dell’uomo, e richiama l’insegnamento abituale del Venerabile Francesco Chiesa che amava citare un detto di Tertulliano sulla rivelazione di Dio nella natura e nella Scrittura⁶. Pone poi le realtà culturali di tutti i popoli in relazione con la rivelazione dell’Antico Testamento. Si dilunga a presentare le analogie di altre religioni con

¹ G. ALBERIONE, “*Sono creato per amare Dio*”, a cura di G. Barbero, Roma, 1980.

² Cf AA.Vv., *Conoscere don Alberione (1884-1907)*, Strumenti per una biografia, Diario giovanile e Manoscritti inediti (1901-1907), Edizioni Centro Spiritualità Paolina, Roma, 1994.

³ G. ALBERIONE, *Quaderno 36 A-B*, http://www.alberione.net/operaomnia/operaomnia_opere.php

⁴ “Ama dunque l’oggetto più sublime: questi è il Verbo cioè la verità di Dio, ed in te sarà riprodotta l’immagine della Trinità, cioè ente, cioè essenza intellettuale esistente: conoscenza del Verbo Divino cioè la verità: amore verso questa verità cioè verso il Verbo divino, raccolto in Cristo” (SC 4).

⁵ “L’uomo ha tre facoltà più nobili: intelletto, volontà, sentimento” (SC 60).

⁶ “Egli dice: *Praemisit tibi naturam magistratam submissurus et prophetiam, quo facilius credas prophetiae, discipulus natura* [De Resur. carnis, c. 12]. Come se dicesse: due sono i maestri che Dio ha mandato agli uomini: la natura e la S. Scrittura ... *Mandò*, son le sue parole, *dapprima a te maestra la natura, essendo per mandare in seguito la profezia, a che tu più facilmente credessi alla profezia, essendo già stato discepolo della natura*”(F. CHIESA, *Gesù Maestro*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma, 1926, pp. 27-28). Cfr SC 155-156.

la dottrina della Trinità, di un dio creatore, conservatore e l'esistenza di "uno illuminante che ricorda bene le opere che noi attribuiamo allo Spirito Santo" (SC 164). Traccia un quadro delle somiglianze della fede di altri popoli con i rami della teologia cristiana: immortalità dell'anima (SC 162), la caduta nel peccato, la nascita di un riparatore da una vergine (SC 166), l'esistenza di spiriti buoni e cattivi, il paradiso, l'inferno, il purgatorio, i sacrifici espiatori (SC 167), le feste, i pellegrinaggi, il contratto matrimoniale (SC 169). Afferma che secondo i filologi tutte le lingue hanno una stessa radice (SC 171) e segnala le analogie delle tradizioni di altri popoli con il quadro tracciato dalla rivelazione biblica dei primi undici capitoli della Bibbia: il diluvio, la creazione dal fango, il frutto proibito (SC 173), i patriarchi (SC 175). Conclude ponendo la Bibbia come fonte di tutte le memorie dell'antichità, che regge alla critica moderna, che può stare alla base di un dialogo tra scienza e fede in Dio (SC 179), "nonostante i sogghigni scettici dell'Enciclopedismo e del paganesimo rinascente ella fu ed è l'ispiratrice di tutti i codici, di tutte le regole morali" e ispirò grandi poemi (SC 180). I manoscritti di *Sono creato per amare Dio* e del *Quaderno 36 A-B*, permettono di porre le basi per individuare alcuni degli orientamenti fondamentali del pensiero e di tutta la vita di Alberione.

In primo luogo bisogna mettere in risalto l'orientamento all'*universalità*. Questi scritti, situati tra il 1901 e 1904, mostrano la passione del giovane Alberione per la storia, la filosofia, la cultura, gli uomini di scienza di tutti i popoli. Si può considerarli una controprova di ciò che in *Abundantes divitiae gratiae suae* Alberione afferma sui dialoghi con Francesco Chiesa, nel periodo degli studi seminaristici, sulla necessità di una nuova summa teologica, sintesi metodica e chiara o enciclopedia (AD 185ss), per promuovere un dialogo tra scienza e fede. Si può constatare il perfetto parallelismo, qui evidenziato, di queste affermazioni contenute in SC e AD:

"Parla l'uomo e parla Dio; quello con pochi mezzi manifesta i suoi verbi mentali, questi con mezzi infiniti, come Infinito è Egli stesso. Ei parlò *stampando* (1) il suo Verbo nella natura; onde l'uomo studiando la natura studia il Verbo di Dio" (Cfr. SC 155-156). La "Bibbia è la fonte da cui vengono tutte le memorie dell'antichità, e che ella è la stella che rischiarava tutta la critica moderna, nella confusione antica, e che contro questo consenso universale s'infrangono tutte le difficoltà obiettate dalle *nuove scienze positive che imperfette allontanano da Dio, perfezionate vi fanno ritornare*" (SC 179).

"Le scienze approfondite conducono a Gesù Cristo, che è la via a Dio; preparano cioè a ricevere la rivelazione di Gesù Cristo; il quale, come Dio, mentre creando le cose illuminò l'uomo a conoscerle, volle rivelare, per elevare l'uomo, altre verità non impresse nella natura; [e] così *preparare l'uomo a vedere Dio, se l'uomo avrà bene usato della ragione, accolto e creduto nella rivelazione*" (AD 186).

2. L'esemplarismo divino

Nell'ambiente cattolico di fine secolo XIX e inizio del secolo XX si attribuiva al metodo lessicale usato dagli Enciclopedisti francesi la causa del moderno conflitto tra scienza e fede. Si postulava quindi il sorgere di un'enciclopedia veramente scientifica secondo l'etimologia della parola "enciclopedia", ossia, che presentasse tutto il sapere unificato da un principio di sintesi.

Francesco Chiesa, plurilaureato, considerò valido principio di sintesi l'esemplarismo trinitario applicato da Ernest Dubois nel suo progetto di enciclopedia, racchiuso nei volumi pubblicati tra il 1897 e 1900⁷. Secondo la testimonianza di Mons. Natale Bussi, il Chiesa era

⁷ Nel 1897 l'autore pubblicò un volume di sintesi in preparazione all'intera opera: E. DUBOIS, *De exemplarismo divino seu de trino ordine exemplari et de trino rerum omnium ordine exemplato*, Typis Societatis sancti Joannis

solito portare in classi questi volumi per farli vedere agli studenti. *Enciclopedia e esemplarismo trinitario* entrarono con forza nell'universo concettuale e nei progetti di Alberione.

Insieme a questi due principi troviamo, nei citati scritti giovanili, la forte applicazione mentale di Alberione per congiungere alla sua innata tendenza all'*analisi* (il principio dell'universalità) anche l'acquisto della *sintesi* (il principio dell'unificazione). Nel rivisitare, infatti, le antiche culture alla luce della Bibbia, Alberione tiene presente i distinti rami della teologia cattolica: dalla Trinità, alla creazione, all'incarnazione, all'eucaristia, alla chiesa, all'escatologia. Si ha l'impressione che durante la vita abbia conservato sempre questa visione teologica dell'intero catechismo, quando voleva trasmettere insegnamenti sulla Bibbia e sulla teologia⁸.

Alberione è giunto alla convinzione che il valore pedagogico della sintesi prevale su quello dell'analisi e su questo punto insisterà sempre, come ha fatto, ad esempio, con alcuni sacerdoti ai quali aveva affidato, nel 1959, il suo progetto di enciclopedia o "*Schema di studio su Gesù Maestro*"⁹.

3. "Alla fine sentii come una rivelazione"

Anche se nel testo della prima parte di SC non viene citato direttamente Cristo come Via, Verità e la Vita, abbiamo 18 occorrenze del termine via; 23 volte, verità; 33 volte vita. L'analisi del testo fa scorgere, quindi, alcuni segni dell'influsso della *Tametsi futura*.

In AD, Alberione ricorda la chiamata di Gesù: "*Venite ad me omnes*" (Mt 11,28), nell'esperienza della luce eucaristica, nella notte del passaggio del secolo XIX al XX. Afferma che si sentì illuminato su molti punti fondamentali della vocazione e missione, che "gli si fissarono così nella mente e nel cuore, che poi ne dominarono sempre i pensieri, la preghiera, il lavoro interiore, le aspirazioni" (AD 20), portandolo a sentirsi "profondamente obbligato a prepararsi" (AD 15).

Don Alberione raccontò che, dal Natale del 1900 fino alla fine di gennaio 1901, il Rettore del Seminario di Alba aveva dettato la meditazione ai chierici, sviluppando il tema di Gesù Via, Verità e Vita, al commentar la *Tametsi futura*. Dichiarò: "Alla fine sentii come una rivelazione. Capii che questa pratica prendeva tutta la vita dell'uomo e sentii il desiderio che tutti conoscano, praticino e vivano questa devozione: comunicare e dare il bene è il più bel dono che si può fare a chi si ama"¹⁰. La coscienza del grande dono ricevuto in questa rivelazione l'ha spinto ad una risposta di gratitudine, da concretizzarsi nella missione.

Evangelistae, Desclée, Lefebvre et Soc. Pont. Edit., 1897, in-8°, pp. 400. Nel 1899-1900 uscirono i quattro volumi da Cuggiani, Romae, in-4°, pp. 916, 962, 726, 962.

⁸ "Che cos'è la teologia dogmatica? È la scienza dei dogmi ossia delle verità che dobbiamo credere, riguardanti l'eterno Padre, creatore del cielo e della terra; le verità che riguardano l'augustissimo mistero della santissima Trinità, l'incarnazione del Figlio di Dio, il mistero dell'Eucarestia, la redenzione, il giudizio finale, le verità che riguardano lo Spirito Santo, e il romano Pontefice, la Chiesa, la Comunione dei Santi, la dottrina della grazia, ecc. La teologia dogmatica è la scienza delle verità che riguardano Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Queste verità noi le apprendiamo dalla Chiesa, la quale a sua volta le apprende dalla sacra Scrittura e dalla Tradizione, dai santi Padri, ma anzitutto dalla sacra Scrittura, sia dal Vecchio che dal Nuovo Testamento e le espone nella teologia perché vengano insegnate a noi. [...] Ne consegue quindi che insegnando il catechismo, gli esempi più adatti sono sempre quelli della sacra Scrittura. [...] La spiegazione del catechismo deve riportare gli esempi e le massime che si leggono nella Scrittura" (G. ALBERIONE, *Alle Figlie di San Paolo 1929-1933* (1932), Roma, 2005, p. 386).

⁹ "Roma, 7.7.1960 – Cari, a) Vi sono cose ottime. b) Non è l'analisi che più interessa; ma soprattutto la sintesi, quasi esclusivamente; le analisi già vi sono, e tante!" (Cfr. A. F. DA SILVA, *Il cammino degli Esercizi Spirituali nel pensiero di don G. Alberione*, Ariccia, 1981, p. 91)

¹⁰ G. ALBERIONE, *Gesù Buon Pastore Via, Verità e Vita*, Gennaio, 1955, in *Prediche alle suore Pastorelle*, Albano, 1961, p. 12.

Questo desiderio di rispondere con amore all'amore, seguendo la vocazione, trova nella prima parte di SC una luminosa manifestazione, poiché il "Diario" può essere considerato un "poema al discepolato come seguimento della via" (SC 16-18) o un poema "poema dell'amore a Dio"¹¹, per mezzo dell'unificazione in Cristo. Basta considerare che in appena 54 paginette il sostantivo "amore" occorre 105 volte e le forme del verbo "amare" 43 volte. Ma vi si può costatare anche il frutto di un itinerario di maturazione nella risposta al "*Venite ad me omnes*". Nella preghiera e nel lavoro interiore, infatti, Alberione fu certamente portato a riflettere su l'intero brano evangelico di Mt 11,25-30 o almeno di 28,28-30: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi, e io vi darò sollievo. Portate su di voi il mio giogo e imparate da me che sono mite e umile di cuore; e troverete ristoro per le vostre anime. Poiché il mio giogo è soave e leggero è il mio peso". All'invito "Venite ad me", Alberione risponde articolando il "prender il giogo", di Mt, ai versetti del Salmo e di Gv, ossia, dichiara di voler "prender il giogo" di Gesù e rispondere al suo "Sitio" in Croce: "Gustate et videte (Sl 33,9) quam dulce et suave est iugum meum (cf Mt 11,30). Sì, io lo voglio stabilire [il giogo] nel mio cuore, perché voglio amarti. E' tanto dolce il tuo amore, tanto sublime la tua verità, tanto infinita la tua bontà! Il mio cuore ha sete d'amore! *Sitio* (cf Gv 19,28)"¹².

Nel "poema della via" troviamo anche la risonanza di un altro punto cardine della *Tametsi futura: l'unificazione in Cristo*, di Ef 1,10. Unificare concorrendo "a formare l'unità da Dio voluta nella natura" (SC 16); rispondere alla sete di Gesù con la sete de unificare nell'amore il proprio essere: "*Sitio*, perché tu solo appaghi intelletto, volontà, cuore; trasporti l'uomo fuori dell'illusione, nella realtà, in oggetti infiniti e degni d'amore immenso, puro, infinito nel tempo e grandezza" (SC 85).

4. La Storia maestra della vita

Stabilire nel cuore il giogo dell'amore significava per Alberione una totale dedizione a "prepararsi a far qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo con cui sarebbe vissuto" (AD 15). Testimoniano su l'impegno in questa preparazione altri scritti del giovane Alberione, tra i quali specialmente il già citato *Quaderno 36AB*, di appunti sulla *Storia Universale*, del Cantù, ed un quaderno contenente appunti sul "non expedit" e sulla questione sociale.

Il *Quaderno 36* testimonia come Alberione sia stato colpito dal messaggio di Cesare Cantù ai "Giovani Italiani" e dal suo "Discorso sulla Storia Universale". In sunto si può notare che Alberione prende nota delle affermazioni riguardanti la storia come maestra della vita, sull'insegnamento della Chiesa come dogma, morale e culto, sulla necessità di formarsi alla lettura critica dei fatti per scrivere, informando in modo imparziale¹³. Questo *Quaderno 36*

¹¹ G. BARBERO, *Introduzione*, SC, p. 5).

¹² "Gustate et videte (Sl 33,9) quam dulce et suave est iugum meum (cf Mt 11, 30). Sì, io lo voglio stabilire nel mio cuore, perché voglio amarti. E' tanto dolce il tuo amore, tanto sublime la tua verità, tanto infinita la tua bontà! Il mio cuore ha sete d'amore! *Sitio* (cf Gv 19, 28). *Sitio*, perché ho servito tanto il mondo e non mi ha mai pagato i miei sacrifici e minacciava ancora d'abbandonarmi tra poco come una barcaccia vecchia. *Sitio*, perché non posso restare indifferente ed insensibile a tanti benefizi, ricevuti da te, buon padre, Redentore, potenza, sapienza, amore infinito. *Sitio*, perché io scorgo che quanto più aumenta la sete, tanto più bevo e son felice. *Sitio*, perché non ho mai trovato una contraddizione nelle tue verità, mai un errore, anzi ho visto e vedo confutate con ragioni fortissime l'eresie, che non hanno se non errori, inganni, discordie. *Sitio*, perché tu solo appaghi intelletto, volontà, cuore; trasporti l'uomo fuori dell'illusione, nella realtà, in oggetti infiniti e degni d'amore immenso, puro, infinito nel tempo e grandezza" (SC 85).

¹³ «Tutto ciò che impari t'applica a impararlo con quanta più profondità è possibile. – Gli studi superficiali producono spesso uomini mediocri e presuntuosi... Anima a non lasciarsi contenti delle mediocrità. Per procurare il bene dell'umanità non si perda di vista l'intimo nesso fra le azioni e i pensieri. Bisogna, e lui fece così, andare a fondo non lodare perché è lodato, non biasimare perché biasimato; non raccontare così perché altri così raccontano... Non siate costoro che la storia austera, veridica, tenace e incorruttibile condanna. Non cerchiamo di illudere ma chiarire. Polibio: "Se non sapete attribuire ai nemici gli encomi, e agli amici i

costituisce una miniera di informazioni circa le radici del pensiero di Alberione. Per esempio, i concetti di universalità, le religioni¹⁴, le culture, la caratteristica di qualche scuola greca di filosofia come “sintetica” e altra come “analitica”¹⁵.

Tra gli scritti giovanili di Alberione sorprende il quaderno manoscritto classificato come *Lavori vari n. 10* (=LV 10). La prima parte del Quaderno riporta una conferenza di don Berta, sul “Non expedit”. Alberione prende nota sulla posizione dei cattolici circa la questione politica in Italia. L’altra parte del Quaderno riporta una conferenza di don Giuseppe Pozzetti sulla “Questione sociale”. Alberione prende nota sulla tradizione della Chiesa circa la questione sociale, sulla questione operaia nel mondo moderno, sul liberalismo, sul socialismo¹⁶ e sulle spiegazioni della dottrina di Marx sul “plus valore”¹⁷. In questo scritto troviamo una riprova di quanto Alberione ha scritto in AD sugli insegnamenti ricevuti in Seminario, per occasione del passaggio dal 800 al 900, “riguardanti le questioni sociali e la libertà della Chiesa” (AD 19). Questo Quaderno o LV 10, mostra sorprendentemente l’interesse del giovane Alberione a documentarsi su un aspetto fondamentale del suo pensiero: la *dimensione sociale*.

II. La costruzione del modello alberioniano

Gli scritti giovanili di Alberione ci offrono la base dei concetti o campi semantici che entreranno nel metodo o, come ora vogliamo chiamare, “modello alberioniano”, improntato al concetto “pléroma”- “visione teologico-olistica”.

1. Il “pléroma” paolino e giovanneo

Fino ad oggi il pensiero di don Alberione è stato presentato sotto i termini di “totalità”, “visione globale”, “metodo verità-via-vita”, “spirito paolino”. La maggior risonanza ha avuto “il tuttismo alberioniano”, di Rosario Esposito¹⁸. Don Luigi Rolfo, primo biografo del Fondatore, mette in risalto la predilezione che aveva per il termine “tutto”¹⁹.

rimproveri non scrivete”» (G. ALBERIONE, *Quaderno 36A*, p. 1)

¹⁴ Cfr. la sintesi del Capo XXX del primo volume del Cantú, pp.521ss, in *Quaderno 36B*, pp. 62ss.

¹⁵ Cfr. *Quaderno 36B*, p. 93.

¹⁶ “La questione sociale, preparata così da lunga mano, in quelle tre grandi rivoluzioni che scossero il mondo cristiano - l'umanesimo, la riforma e il razionalismo - fu ancora acuita dal *liberalismo* l'eresia del XIX secolo che riassume, come in sintesi, tutti gli errori spacciati negli ultimi secoli. Figlio della rivoluzione dell'89 fece suo il programma della medesima, scolpito in quelle tre grandi parole «libertà - uguaglianza - fratellanza» che ammaliarono il mondo ma il liberalismo non seppe mantenere alcuna delle sue promesse e col disprezzo dei supremi principi cristiani ci riportò in pieno paganesimo, con la conseguente oppressione dei deboli per parte dei forti. Esso è, tra i partiti viventi, il vero colpevole, il responsabile dell'odierna crisi sociale. Il fenomeno della questione sociale si presenta specialmente sotto tre aspetti: l'aspetto morale, l'aspetto politico, l'aspetto economico. Sotto l'aspetto morale il fenomeno appare una conseguenza necessaria dell'affievolita coscienza religiosa; sotto l'aspetto politico appare una conseguenza necessaria del regime liberale, e sotto l'aspetto economico una conseguenza necessaria dell'atomismo sociale” (G. ALBERIONE, *Lavori vari 10*, p. 24).

¹⁷ “Ma oggi la materia e gli strumenti del lavoro sono in mano di pochi, i quali impediscono alla grande maggioranza il libero esercizio di questo diritto [= al lavoro ed ai suoi frutti], oggi il povero lavoratore è sfruttato dal padrone capitalista, che non gli cede tutto il frutto del suo lavoro, ma di una parte di esso lo priva per aumentare il suo capitale. E qui entriamo nella famosa questione del *plusvalore* inventata dal Marx che fece dare al sistema socialista il nome di scientifico” (G. ALBERIONE, *Lavori vari 10*, pp. 35-).

¹⁸ “L’Alberione non sviluppa sistematicamente questi con ceni, contentandosi di affermarli come evidenti in relazione alla dottrina paolina che tutto é di Cristo. L’Esposito sintetizza la dottrina del suo maestro in un neologismo «il tuttismo» che forse suona male alle nostre orecchie, ma che esprime esattamente la visione che del lavoro apostolico attraverso i mezzi della comunicazione sociale ha il suo fondatore. Il «tuttismo» non riguarda soltanto i mezzi mediante i quali presentare il messaggio, riguarda anche tutto l’uomo e tutti gli uomini cui dev’essere presentato (dimensione missionaria e metodologica), e in particolare il suo contenuto che è il Cristo. Il cristocentrismo è la parola chiave del pensiero di Don Alberione, quella che ha orientate tutta la sua predicazione, meglio il suo sforzo di sfruttare tutto ciò che potesse irraggiare il Cristo in un mondo dominato dal fenomeno della socializzazione dovuto in gran parte ai *mass media*. Egli sa che il mondo non può fare a meno di

Il concetto “pléroma” ha una vasta gamma di significati e costituisce una chiave feconda per un rinnovato approccio al “modello alberioniano”. “Pléroma”, infatti, in Rm 11,12.25 indica totalità; in Rm 15,29, pienezza; in Rm 13,10, adempimento; in Gv 1,16, pienezza del Verbo fatto carne; in Col 2,9, pienezza della divinità; pienezza che ha come punto di riferimento la croce, la morte e la risurrezione, Col 1,15-22²⁰.

“Pléroma”, ci permette, nel nostro caso, di risalire all’asse portante della *Tametsi futura*: nella pienezza (=plh, rwma) dei tempi, ricapitolare (avnakefalaiw, sasqai) tutte le cose (ta. pa, nta) in Cristo (Ef 1,9-10) Via, Verità e Vita (Gv 14,6). Il contrario di pléroma è il “ke, noma” (il vuoto). L’espressione “pleroma paolino” dice riguardo alla sovranità di Cristo, principio di sintesi dell’universo (Ef 1,10), principio e capo e pienezza del corpo che è Chiesa (Ef 1,23; 3,19; 4,13; Col 1,19; 2,20), che in lui ha la missione che si estende a tutta la realtà cosmica e umana (progresso umano, scientifico e sociale).

Partendo dalla *Tametsi futura* il “pléroma paolino” di Alberione diventa, già dalla radice, paolino (Ef 1,9-10) e giovanneo (Gv 14,6). Ossia il principio della sintesi (ricapitolare) si dispiega in un organismo tripartito di analisi (verità – via – vita).

A sua volta il concetto “olistico” (si forma dal greco ὅλοσ) significa “tutto”, “intero”, “totale” e viene a completare il tema del “pléroma”, poiché il paradigma olistico ha assunto grande importanza scientifica negli ultimi decenni²¹. Sembra promettente specialmente per situare nell’attualità il discorso dell’enciclopedia, o “una nuova sintesi metodica e chiara” delle scienze (AD 192), anche in vista del dialogo con gli intellettuali, tanto caro a Alberione²².

Cristo, come, d'altra parte, il Cristo per essere Salvatore, non può fare a meno del mondo” (E. BARAGLI, in *Gregorianum*, vol. 51 (1970), fasc. 4, p. 764).

¹⁹ Ha indicato come esempio di questa predilezione il seguente testo di *Abundantes divitiae gratiae suae*, nel quale si evidenziano qui le occorrenze del termine: “La Famiglia Paolina ha una larga apertura verso *tutto il mondo*, in *tutto l’apostolato*: studi, apostolato, pietà, azione, edizioni. Le edizioni per *tutte le categorie di persone*; *tutte le questioni ed i fatti* giudicati al lume del Vangelo; le aspirazioni sono quelle del Cuore di Gesù nella Messa; nell’unico apostolato «per far conoscere Gesù Cristo» [cf Gv 17,3], illuminare e sostenere *ogni apostolato ed ogni opera di bene*, portare nel cuore *tutti i popoli*; far sentire la presenza della Chiesa in *ogni problema*: spirito di adattamento e comprensione per *tutte le necessità pubbliche e private*, *tutto il culto*, il *diritto*, il connubio della giustizia e della carità” (AD 65). Cf. L. Rolfo, *La testimonianza di don Luigi Rolfo*, in *Aa.Vv. L’eredità cristocentrica di don Alberione*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1989, p. 388.

²⁰ Cf R. SCHIPPERS, Πληρωμ, plērōō, in *AA.VV., Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna, 1976, pp. 1294ss.

²¹ “La visione olistica della realtà si ritrova anche in molte antiche tradizioni filosofiche, ma mentre nei tempi antichi essa aveva una base prevalentemente spirituale, l’olismo moderno si fonda su una consistente base scientifica di teorie e dati empirici che provengono da vari campi: dalla fisica quantistica, dalla ricerca neurofisiologica alla biologia sistemica. In tali teorie la «coscienza» rappresenta il centro funzionale che unifica gli elementi in un tutto, inteso in senso cibernetico e cognitivo, come la «struttura che connette» di Bateson, che permette di trasformare una «rete di energie e informazioni» in un organico «sistema unitario». La teoria dei sistemi, fondata verso la metà del secolo XX da Ludvig von Bertalanffy, è un’area di studi interdisciplinari che si occupa delle proprietà di un sistema nella sua interezza, e rappresenta la principale struttura logica della visione globale...Così sta prendendo forma un vero e proprio paradigma olistico, un insieme di teorie, leggi e strumenti che definiscono una complessa concezione della vita e dell’unità globale, all’interno della quale le precedenti teorie sono sempre più sintetizzate e accettate collettivamente. Base del paradigma olistico è il principio secondo cui «il tutto è più della somma delle sue parti»; principio che spinge a considerare ogni sistema nella sua globalità e complessità, non limitandosi a studiarne separatamente alcune componenti” (dal libro “*I Creativi Culturali*” Xenia Edizioni, di NITAMO MONTECUCCO, in www.censimentoglobale.it/.../paradigma_olistico.pdf. Consultato anche il 05-01-2015).

²² “Attualmente manca l’unificazione delle scienze in una Filosofia che introduca gli intellettuali fin su la porta della Teologia, ed ecciti in loro il desiderio di altra luce, quella del Cristo; attraverso a cui si arriverà alla piena luce in cielo” (AD 191).

2. Il sentiero verso la missione

Il patrimonio documentale lasciato da Alberione alla Famiglia Paolina è incalcolabile, a partire dai quaderni manoscritti relativi alla predicazione nel Seminario di Alba. Essi ci permettono di seguire il sentiero, imperniato al modello paolino-giovanneo, di quella preparazione alla missione di cui ha scritto Alberione. Basta qui fare alcuni esempi.

Nei quaderni trascritti dal *Centro di Spiritualità*, Alberione cita esplicitamente il nome di Paolo almeno 119 volte, senza contare le citazioni implicite, contenute nei testi paolini. Il 3 aprile 1909, per descrivere quale deve essere modello di condotta del sacerdote, fa ricorso all'insegnamento di Paolo a Tito e a Timoteo²³. Nel *Quaderno 44*, troviamo la proposta di meditazione sulla Santissima Trinità, fatta a tutto il Seminario, a Castiglion Tinella, nella quale Alberione fa riflettere sulla fede nella Trinità, sulle opere attribuite a ognuna delle tre persone e sulla risposta che il credente deve dare, che include il “nosse”, il “credere” ed il “profiteri”²⁴.

Vi troviamo un testo del 14 gennaio 1912 su Gesù Maestro, Via, Verità e Vita²⁵. Diecine di volte si riferisce a Gesù sotto il titolo di Maestro o di Pastore e vi troviamo anche i titoli corrispondenti a Maestro Via, Verità e Vita (1910), a Pastore Via, Verità e Vita (1909), o al sacerdote come maestro di fede (=verità), di culto (=vita) e di moralità (=via). Diverse volte presenta la Chiesa come Maestra, Maria come Maestra e, frequentemente, fa menzione dei discepoli di Gesù.

3. La triplice vocazione pastorale

Ma la preparazione alla missione Alberione raggiunge la maturazione nell'incontro provvidenziale con le opere dei “due grandi maestri: Swoboda, *Cura d'anime nelle grandi città*²⁶ e Krieg, *Teologia pastorale*, volumi 4, che lesse e rilesse per due anni²⁷”. (AD 84).

L'opera dello Swoboda costituisce un esempio di applicazione della Sociologia alla Pastorale e uno splendido studio di Teologia Pastorale, animato da grande zelo apostolico. Alberione vi ha trovato il modello per uno dei principali postulati della sua missione: l'attualità pastorale. Specialmente nella seconda parte di *Appunti di Teologia Pastorale*, Alberione mutua dallo Swoboda la definizione e i principali criteri della pastorale.

Le opere di Cornelio Krieg erano impostate al concetto di enciclopedia²⁸, caro a don Alberione e al canonico Francesco Chiesa. Presentano la pastorale unificata nelle tre funzioni salvifiche di Cristo, considerate alla luce di Cristo Via, Verità e Vita²⁹. Gli insegnamenti del Krieg hanno segnato profondamente la personalità e l'intera opera del nostro Fondatore³⁰.

²³ G. ALBERIONE, *Quaderno 19*, pp. 77-78).

²⁴ G. Alberione, *Quaderno 44*, 19 Novembre 1911, pp. 99-109.

²⁵ G. Alberione, *Quaderno 50*, 14 Gennaio 1912, pp. 75-83.

²⁶ E. SWOBODA, *Cura d'anime nelle grandi città*, Studio di Teologia Pastorale, Libreria Pontificia di F. Pustet, Roma, 1912, p. 390.

²⁷ K. KRIEG, *Scienza Pastorale, Teologia Pastorale* in quattro libri. Versione autorizzata a partire dalla 1^a edizione tedesca da Antonio Boni. Libro I. *Cura d'anime speciale*, Cav. Pedro Marietti Editor, Torino, 1913, pp. 652; Libro II. *Catechetica*, o scienza del catecumenato ecclesiastico, Id., 1915, p. 586; Libro III. *Omiletica*, o scienza dell'evangelizzazione della Parola di Dio (libro postumo), id. 1920, p. 514. Come si può notare, solo tre volumi sono stati a disposizione di don Alberione.

²⁸ C. KRIEG, *Enciclopedia scientifica e metodologia delle scienze teologiche*, Libreria eccl. Editrice Cav. Ernesto Coletti, Roma, 1913, p. 392.

²⁹ C. KRIEG, *Enciclopedia scientifica...*, pp. 326-327.

³⁰ Cf. A. F. DA SILVA, *Cristo Via, Verità e Vita, centro della vita, dell'opera e del pensiero di don Giacomo Alberione*, in Aa.Vv. *L'eredità cristocentrica di don Alberione*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1989, p. 250.

Le opere dello Swoboda e del Krieg hanno offerto la culla non solo per la pubblicazione di *Appunti di Teologia Pastorale* e *La donna associata allo zelo sacerdotale*, ma anche per la nascita della Famiglia Paolina.

Secondo Krieg, infatti, il sacerdote per svolgere la missione pastorale deve possedere le doti di una triplice vocazione: quella di annunciare, di celebrare, di catechizzare. Don Alberione ha voluto attribuire questa triplice vocazione sacerdotale all'intera Famiglia Paolina, affidando, però, ognuna di queste "vocazioni speciali", non a una sola persona, ma a una delle sue congregazioni.

4. "La nostra teologia"

Fondata la Famiglia Paolina, la presentazione del suo nucleo carismatico alla Chiesa avvenne per mezzo delle opere del Venerabile Francesco Chiesa, dal 1926 in poi, a partire dalla trilogia *Gesù Cristo Re* (= Via)³¹, *Gesù Maestro* (=Verità)³² e *Ego sum vita* (=Vita)³³, seguiti da *La chiave della vita* (= visione antropologica) e *Introduzione all'Ascetica*. Però la maggior elaborazione della "nostra teologia" – secondo l'espressione di Don Alberione – si deve ai quattro volumi delle *Lectiones theologiae*³⁴ e alla sua applicazione alla formazione mediante il libro *Per l'unità nella formazione del clero*. Questi volumi hanno voluto presentare una vera innovazione nell'insegnamento della teologia, a partire dalla costituzione della mentalità e dallo svolgimento dei trattati in chiave trinitaria: *De Deo Uno*, *De Deo Trino*, *De Deo Patre*, *De Deo Filio*, *De Deo Spiritu Sancto*³⁵.

La proposta pastorale che, in punto di partenza, Alberione ha presentato per mezzo di *Appunti di Teologia Pastorale* e *La donna associata allo zelo sacerdotale*, giunge alla maturazione carismatica specifica nei libri *Donec formetur Christus in vobis* e *Apostolato stampa*, sulla base della visione teologica delle *Lectiones theologiae*. Queste due opere costituiscono l'espressione fondamentale del "modello alberioniano"³⁶.

III. Il modello alberioniano

L'esemplarismo divino del Dubois, mediato dal Canonico Chiesa, ha portato Alberione a considerare tutte le cose alla luce di Dio Uno e Trino, secondo una dinamica triadica di principio, mezzo e fine, o fondamento, applicazione e frutto.

1. La dinamica del modello alberioniano

Questa dinamica costituisce la chiave per interpretare la struttura delle principali opere di don Alberione. In *Appunti di Teologia Pastorale*, per esempio, la prima parte pone il fondamento

³¹ F. CHIESA, *Gesù Cristo Re*, Pia Società San Paolo, Alba, 1926.

³² F. CHIESA, *Gesù Maestro*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma, 1926.

³³ F. CHIESA, *Ego sum Vita*, Pia Società San Paolo, Alba-Roma, 1927.

³⁴ F. CHIESA, *Lectiones Theologiae Dogmaticae* recensori mentalitati et necessitati accommodatae, Albae Pompejæ, Typis Piae Societatis S. Pauli, *Tractatus de Deo Filio, De Deo Spiritu Sancto*, vol. III, 1930, pp. VII-722; *Tractatus De Sacramentis - Sacramentalibus et Oratione*, vol. IV, 1931, pp. 720; *Tractatus De Constitutione Theologicae Mentalitatis*, vol. I, 1932, pp. VII-747; *Tractatus De Deo Uno - De Deo Trino - De Deo Patre*, vol. II., 1933, pp. XVI-734.

³⁵ Cf. N. BUSSI, *Testimonianza di Mons. Natale Bussi*, in AA.VV. *L'eredità cristocentrica di don Alberione*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1989, pp.

³⁶ "Sono di orientamento per la formazione dei nostri aspiranti le frasi di S. Paolo: «Donec formetur Christus in vobis»; «Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus». Questo orientamento viene concretizzato nelle nostre Costituzioni [= ed. 1950. Cfr AD 96-99] dagli articoli: 154-174-177-224-244; pietà, studio, apostolato, formazione umana, povertà. Essi formano un tutto unico come parti indivisibili e costituenti il paolino. «Unus est Magister vester, Christus». È unico in quanto affermò: «Io sono la via, la verità e la vita». Lo è in senso assoluto; la formazione tende a farne delle copie; e sarà lecita l'espressione: «Paulinus alter magister». La Famiglia paolina stessa, come corpo morale, dovrà essere alter magister" (G. ALBERIONE, *Anno a Gesù Maestro*, in *San Paolo*, Agosto-Settembre 1955, p. 1).

dello zelo presentando la formazione della personalità del pastore, nella seconda presenta i criteri e il campo di attuazione del pastore, nella terza traccia il quadro dell'azione pastorale. Similmente, in *Donec formetur*, le tre vie, ossia, la *Via Purgativa* (Gloria al Padre), *Illuminativa* (Gloria al Figlio) e *Unitiva* (Gloria allo Spirito Santo), costituiscono la base del cammino, i *Mezzi di Grazia* l'applicazione allo stile di vita religiosa, e *Apostolato Stampa*, i frutti.

Il libro *Apostolato Stampa*, anche se non presenta la divisione in parti e capitoli, ma solo in capitoli, segue ugualmente la dinamica di principio, mezzo e fine.

È possibile stabilire un parallelo tra la struttura di AS con quella di ATP. In ATP, infatti, Alberione inizia definendo chi è il sacerdote e poi traccia il quadro dello stile di vita del sacerdote-pastore; inizia anche AS definendo che cos'è l'apostolato stampa e traccia il profilo dell'apostolo della buona stampa (Cap. I-XIII). Nella seconda parte di ATP Alberione descrive la pastorale come azione di Cristo e della Chiesa compiuta dal sacerdote e ne presenta le linee maestre; in AS, indica che la dottrina della Chiesa, la Parola di Dio e la Tradizione sono il filo conduttore di tutta la pastorale per mezzo della stampa (Cap. XIV). In ATP, si pone il fondamento della pastorale, si considerano poi i criteri della pastorale, per giungere a mettere mani alle opere; ugualmente in AS, messe le basi e considerati i criteri portanti dell'apostolato stampa, si presentano i campi di attuazione dell'apostolato (Cap. XV-XXIX).

2. La visione teologico-olistica

Oltre la dinamica delle parti, DF e AS presentano tutte le componenti della visione teologica di Alberione:

2.1 La realizzazione del progetto di Dio nella storia, viene così presentato in DF:

“Diffusione della divina Bontà³⁷. Dio vuol essere glorificato come *Bonus*, specialmente: epperò una diffusione divina | di beni ha fatto onde mostrarlo: a) nella creazione delle cose invisibili, delle materiali, dell'uomo; b) nell'elevazione all'ordine soprannaturale, nel sopportare l'uomo, nel promettere e preparare i tempi al Salvatore; c) nella incarnazione, vita, morte del Salvatore: con dottrina, esempi, riparazione, Chiesa, Sacramenti; d) con le effusioni dello Spirito Santo in generale nel mondo, Chiesa; in particolare in ogni anima” (DF 61-62)

In AS Alberione presenta la realizzazione del progetto del Padre che, in Cristo e nella Chiesa, assoggetta al Figlio ogni cosa:

“Tanto realmente le menti, le volontà, i cuori si sottomettono all'apostolo quanto egli stesso si piega a Gesù Maestro. In Lui è piaciuto al Padre di tutto restaurare [= pléroma paolino] con un nuovo regno; onde come per la disobbedienza di un uomo tutti peccammo, per l'obbedienza di Gesù Cristo tutti siamo giustificati. Sottomettendoci al suo dolcissimo impero noi ci assoggettiamo in Lui al Padre; siamo le membra che si piegano al loro Capo Gesù Cristo e con Gesù Cristo e per Gesù Cristo a Dio. Questa la dottrina di San Paolo quale risulta da ogni capitolo della sua Teologia spiegata nelle Epistole” (AS 99-100)³⁸.

³⁷ Cf F. CHIESA, *De bonitate Dei*, in *Lectiones...*, vol. II, Alba, 1933, p. 72ss. Cf A. TANQUEREY, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, Società di S. Giovanni Evangelista, Desclée e Ci, Roma-Tournai (Belg.)-Parigi, 1928⁴, n. 437ss.

³⁸ “Unione del cuore con il Cuore di Dio. La vita divina è costituita dalla Grazia dello Spirito Santo per Gesù Cristo. In questa noi diveniamo figli di Dio, incorporati come siamo in Gesù Cristo; la parola sarebbe «*incapitulare omnia in Christo*». I costitutivi sono: fede, speranza, carità, con tutti i beni e frutti spirituali derivanti, di beatitudini, di doni di Spirito Santo, di frutti della carità, di vita ascetico-mistica, di opere di

Nel capitolo “Maria Regina della Storia” di AS Alberione anticipa la presentazione, che farà anni dopo, della Storia della Salvezza come “Via Humanitatis”³⁹, che parte dalla Trinità per tornare alla Trinità, avendo per centro Cristo e la partecipazione di Maria:

“Maria SS. presiedette al *Consiglio della SS.ma Trinità*: quel Consiglio da cui uscì il decreto di potenza e di amore: «*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*» (Gen. 1, 26). Là, Maria SS. fu veduta, collocata, stabilita con speciale prerogativa *Regina*, nel piano divino, di ogni creatura; tutte le buone cose sparse nel creato (vegetali, animali, uomini, angeli) sono in Lei raccolte; non solo, ma a Lei fu dato in grado più alto che a tutte, mentre che in Lei l'essere, il vivere, il sentire, il conoscere, il volere, l'amare fu più perfezionato. Ancora: a Lei furono date molte cose che non furono elargite alle altre creature, poichè a Lei Dio meglio partecipò ciò che Egli è, facendola Figlia prediletta, Madre di Dio, Sposa dello Spirito Santo. In modo che: nulla a Lei mancasse di quanto piacque a Dio «*Tota pulchra es, Maria*». Ella fu quindi dal Padre costituita alla sommità delle creature; dal Figlio preposta all'opera meravigliosa della Redenzione; dallo Spirito Santo preordinata madre di ogni santità e sposa di Dio” (AS 44-47).

2.2 In DF e AS il riferimento alla teologia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è onnipresente. Pare significativo che al tempo della pubblicazione di questi due libri una sintesi dell'insegnamento trinitario venisse richiamata facilmente nelle nostre pubblicazioni, anche, per esempio, come cornice di motivazione per una borsa di studio:

“Nel giorno sacro a S. Giovanni di Matha, il fondatore dell'ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi, un piissimo sacerdote ligure, in omaggio e ossequio all'altissima, augustissima e individua Trinità, formò per intero questa borsa di studio per un sacerdote religioso dell'Apostolato-Stampa.

Il mistero della SS. Trinità è il fondamento della vera religione.

Trinità di Dio vuol dire che in Dio vi sono tre Persone uguali, realmente distinte: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

La SS. Trinità ha creato il mondo, ha redento gli uomini, santifica e governa la Chiesa. Ma al Padre si attribuisce la creazione, al Figlio la redenzione, allo Spirito Santo la santificazione.

Nel nome della SS. Trinità noi abbiamo ricevuto il battesimo e siamo divenuti figli di Dio e della Chiesa.

Nel nome della SS. Trinità si compiono e si amministrano tutti i Sacramenti.

Nel nome della SS. Trinità si dà e si riceve ogni benedizione.

La Chiesa definisce i dogmi e fa le sue leggi, distribuisce i tesori spirituali in nome della SS. Trinità.

Ad onore della SS. Trinità è istituita ogni domenica dell'anno: come in nome della SS. Trinità comincia ogni preghiera, che poi sempre termina ad onore della SS. Trinità.

Il Sacerdote è ministro della SS. Trinità e dispensatore dei suoi misteri di verità, dei suoi doni di grazia, delle sue volontà santissime nel governo degli uomini.

misericordia spirituale e di misericordia corporale ai prossimi. Gesù Cristo è del Padre e noi siamo di Dio se siamo di Gesù Cristo nello Spirito Santo: uniti dunque per la grazia dello Spirito Santo, mangiamo Gesù Cristo per essere con il Cuore di Lui una cosa sola come sono una cosa sola il Padre ed il Figlio. Allora avremo due battiti soltanto: Gloria a Dio e pace agli uomini: vedremo l'abisso del nostro nulla e la imponente elevazione in Gesù Cristo” (AS 61).

³⁹ G. ALBERIONE, *Via Humanitatis*, Tip. Figlie di S. Paolo, Roma, dicembre 1959. Cf. R. ESPOSITO, *La dimensione cosmica della preghiera*, La “Via Humanitatis” di don Giacomo Alberione, Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma, 1999.

Il Sacerdote siede quindi nel Consiglio della SS. Trinità: ad essa parla dei bisogni degli uomini, agli uomini porta le volontà e le grazie di Dio!

Il Sacerdote dell'Apostolato-Stampa, per mezzo della chiesa santa ha ricevuto dal Padre la missione e l'autorità: dal Figlio la parola di sapienza: dallo Spirito Santo la carità che lo spinge.

In lui abita la SS. Trinità; l'apostolo della stampa intinge la penna nello Spirito Santo, fa risplendere la divina rivelazione del Figlio, e stabilisce nel cuore degli uomini il regno e la paternità del Padre celeste: le sue parole sono medicina al cuore, luce alla mente, forza alla volontà: liberano le anime dal peccato, le muovono, le sostengono nel cammino verso il Paradiso, il trono della SS. Trinità in cui saremo beati in eterno.

Oh! grande cosa provvedere ad un ministro della SS. Trinità!”⁴⁰

2.3 In DF e AS sono presenti tutte le componenti triadiche del “modello alberioniano”:

2.3.1 Il metodo VERITÀ – VIA – VITA⁴¹.

2.3.1 Triplice oggetto dell'apostolato stampa:
dogma (verità), morale (via), culto (vita)⁴².

2.3.3 Triplice tappa del cammino spirituale:
Via Purgativa – Illuminativa – Unitiva (DF)
Principianti – Proficienti – Perfetti (AS)⁴³.

2.3.4 Triplice “facoltà” della persona:
Mente (verità) – Volontà (via) – Cuore (vita) (DF)⁴⁴.

2.3.5 La comunione dell'apostolo della stampa:
Unione di Mente – Volontà – Cuore (AS)⁴⁵.

⁴⁰ Cfr G. ALBERIONE, *Borsa di Studio “SS.ma Trinità”*, in *Unione Cooperatori Apostolato Stampa*, Anno 1932 - N. 4 aprile, p. 15.

⁴¹ Cfr. DF 65; 75; 76; 77-78. “Questo è stato infatti il divino compito di Gesù: questo il compito che il Maestro trasmise, affidò ai sacerdoti: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... andate, dunque: ammaestrate (verità), insegnando a osservare... (morale), battezzando le genti (grazia)” (AS 15). “L'Adorazione al SS. Sacramento, dove vi è: il Divin Maestro: verità per illuminare, Via per guidarci, Vita per santificarci. A tale scuola è assai facile che si formi l'uomo retto, il santo, l'apostolo” (AS 23; pp. 53ss). “Nel cuore di S. Paolo si riflettevano i bisogni e le disposizioni delle anime. Perché le anime si nutrano di Gesù Verità, Via, Vita, occorre se ne cibino convenientemente: l'Apostolo deve in tutto tener conto delle loro disposizioni: come si esigono certe disposizioni per la S. Comunione, per la Confessione” (AS 32). “La Santa Messa in onore di Gesù Maestro. Tre parti: Gesù Verità – Gesù Via – Gesù Vita. I. Da principio all'offertorio (escluso) – II. Dall'offertorio al Pater (escluso) – III. Dal Pater al termine della messa” (AS 48). “Seguendo il metodo ciclico, si continua a dare alle anime Gesù Cristo: Verità, Via, Vita” (AS 90)

⁴² Cfr. AS pp. 6-9. “In questo metodo [ciclico] possiamo partire: da tre verità che s'imparano sulle ginocchia della Madre Chiesa, rappresentata dalla madre naturale, arrivare a tre larghi, profondi trattati suddivisi in molti libri: dogma, morale, culto” (AS 85).

⁴³ È suggestivo mettere in rapporto l'esigenza dell'*Apostolato Stampa* di tener conto dell'itinerario di fede dei propri interlocutori con “*Il processo di formazione dei discepoli missionari*”, presentato del documento conclusivo della V Conferenza dell'Episcopato Latino-Americano e dei Caraibi. Cfr. *Discepoli e Missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui abbiano Vita*, Libreria Editrice Vaticana, 2012, pp. 123ss.

⁴⁴ “1. Gesù è verità: lo studio della dottrina di Gesù Cristo; cioè la santificazione della mente, amare il Signore con tutta la mente (Vangelo, istruzione religiosa, pensieri e giudizi di Gesù Cristo), esclusione di ogni cosa contraria, fosse pure di semplice apprensione. 2. Gesù Cristo è via: imitazione della *vita* di Gesù Cristo, santificando la volontà, cioè amore di Dio con tutta la volontà. 3. Gesù Cristo è vita: studio sommo della grazia divina: Messa, Visita, Comunione, unione abituale con tutto il cuore” (DF 65). “Lo Spirito Santo infondendogli [=nell'uomo] però la grazia lo rende idoneo a conseguire il fine soprannaturale; anzi la grazia produce nell'uomo i più mirabili effetti: illustrazione alla mente, affetto santo al cuore, ispirazione alla volontà. Inoltre agisce in ogni periodo e condizioni di vita” (DF 60).

⁴⁵ “La Comunione è l'unione dell'uomo con Dio: frutto di amore di Gesù per noi; deve alimentare in noi la vita divina. L'unione deve essere completa: di mente, volontà, cuore. Sarà così di onore a Gesù-Maestro e di alimentazione della vita spirituale nell'Apostolo” (AS 58).

2.3.6 Tre esigenze dell'apostolato stampa:

Sentire con Gesù – sentire con la Chiesa – Sentire con San Paolo (AS 29).

2.3.7 Triplice norma della Pia Società San Paolo nell'apostolato stampa:

Nella redazione – nella stampa – nella propaganda (AS 160-168).

2.4 Nel “modello alberioniano” primeggia il carattere pastorale dell'apostolato stampa, nel pensiero e nella forma, ossia, nella cura quanto al messaggio da comunicarsi e quanto al bisogno del suo destinatario, secondo le tappe del cammino cristiano (AS 15-18). Di qui la necessità di scegliere con cura il metodo da adottare” (AS 83-88).

2.5 Il modello trinitario-triadico di Alberione è stato da lui presentato in forma sintetica nello schema che ha consegnato a Don Stefano Lamera per il libro *Gesù Maestro Via Verità e Vita*⁴⁶. V. allegato N. 1.

2.6) Nella predicazione alla Famiglia Paolina frequentemente impartiva insegnamenti contemplativi sulla spiritualità trinitaria⁴⁷, molte volte rifacendosi ai manuali di spiritualità⁴⁸, ma, quasi sempre, nella prospettiva cristologica e antropologica della spiritualità paolina⁴⁹.

La visione teologica del Beato Giacomo Alberione, già pienamente formata ed espressa nei libri *Donec formetur Christus in Vobis* e *Apostolato stampa*⁵⁰, darà i suoi frutti più maturi in *Via Humanitatis* (1947) e nel “Progetto di enciclopedia” o *Schema di studio su Gesù Maestro* (1959).

⁴⁶ S. LAMERA, *Gesù Maestro Via Verità e Vita*, EP, Alba, 1949, pp. 51-52.

⁴⁷ “Il Padre contemplando da tutta l'eternità la sua divina essenza, forma un Verbo e pronunzia, per così dire, una Parola che esprime perfettamente questa Divina Essenza; e questo Verbo e questa Parola è la seconda Persona, il Figlio, il *Verbum Patris*. Padre e Figlio poi contemplandosi a vicenda si amano di un amore sostanziale, e quest'amore è un incendio infinito che chiamiamo lo Spirito Santo. Così la vita interiore divina ha principio nel Padre; splende nel Figlio; e per lo Spirito Santo nel Padre e nel Figlio, si forma quella *divina circolazione*, infinita ed eterna, per cui si può dire che è una e tre, tre ed una” (G. ALBERIONE, *Lumen gloriae*, in *San Paolo*, settembre 1953, p. 3. Cfr. Id., *Anima e corpo per il Vangelo*, Ed. 2005, p. 25).

⁴⁸ Cfr. ad es., G. ALBERIONE, *Estratto dal libro Teologia della Perfezione Cristiana*, del P. Royo Marin, O.P., Edizioni Paoline, uso privato, Roma, Giugno 1964.

⁴⁹ “Tutte e tre le Persone, nella creazione: il Padre, che è l'onnipotenza, ci ha dato il potere, cioè l'esistenza e il potere di operare. Il Figlio ci ha dato il lume della ragione onde noi potessimo conoscere poi un giorno, col credere, con la nostra mente. E lo Spirito Santo ci ha dato la sentimentalità. L'uomo, quindi, è un frutto dell'opera della Santissima Trinità. E l'uomo risulta perché sono intervenute le tre Persone della Santissima Trinità: Dio-Uno. Ma anche le tre divine Persone che hanno in noi stampato qualche cosa della propria personalità, le tre divine Persone. E allora in Gesù Cristo ugualmente. Ed ecco che per essere santi noi dobbiamo seguire Gesù Cristo e siccome egli è Via, Verità e Vita: Verità, per la sua sapienza; Via al Padre per i suoi esempi, i suoi meriti, e Vita che si comunica all'anima nostra, ecco; la nostra santificazione sta nel vivere in Cristo e santificando poi, mente e volontà e sentimento, mente, volontà e sentimento saranno glorificati, avranno il loro paradiso: la mente nella visione eterna di Dio; la volontà nel possesso del sommo Bene, perché la volontà tende al bene e il Bene Sommo ed eterno è Dio; e il sentimento tende al gaudium, alla soddisfazione, ecco il cuore, il sentimento, quindi il gaudium in Dio. Tutto l'essere umano, poi, come perduto in Dio: con la visione vedrà i misteri di Dio; con la volontà possederà questa ricchezza infinita che è Dio, questo Bene Sommo; e col sentimento godrà gli stessi gaudi, la stessa beatitudine della Trinità. Qualche cosa di eccelso, di grande” (G. ALBERIONE, *Credo la vita eterna*, 1957, in *Alle Pie Discepoli del Divin Maestro*, II, ed. 1986, pp. 171-172).

⁵⁰ Come è stato notato nell'esame degli scritti giovanili, Alberione teneva conto dell'intero quadro della teologia: “Che cos'è la teologia dogmatica? È la scienza dei dogmi ossia delle verità che dobbiamo credere, riguardanti l'eterno Padre, creatore del cielo e della terra; le verità che riguardano l'augustissimo mistero della santissima Trinità, l'incarnazione del Figlio di Dio, il mistero dell'Eucarestia, la redenzione, il giudizio finale, le verità che riguardano lo Spirito Santo, e il romano Pontefice, la Chiesa, la Comunione dei Santi, la dottrina della grazia, ecc. La teologia dogmatica è la scienza delle verità che riguardano Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Queste verità noi le apprendiamo dalla Chiesa, la quale a sua volta le apprende dalla sacra Scrittura e dalla Tradizione, dai santi Padri, ma anzitutto dalla sacra Scrittura, sia dal Vecchio che dal Nuovo Testamento e le espone nella teologia perché vengano insegnate a noi” (G. ALBERIONE, *La Sacra Scrittura*, 1932, in *Alle Figlie di San Paolo 1929-1933* (1932), Ed. 2005, p. 386).

La preparazione alla missione iniziata da Alberione a partire dalla *Tametsi futura* giunge alla pienezza, compimento o al “pléroma” della sua formulazione nel Progetto di Enciclopedia, ossia, nel considerare che il progetto del Dio Trinitario si manifesta e si compie pienamente in Cristo Verità, Via, Vita nello svolgimento delle sue quattro manifestazioni:

“L'uomo, seguendo Gesù Cristo, dà un perfetto culto a Dio: fede nella mente, sottomissione nella volontà, amore nella sentimentalità: «conoscere, servire, amare Dio».

a) Dio è Via, Verità Vita in sé.

b) Volendo manifestarci la sua gloria e rendere altri esseri partecipi della sua beatitudine si mostrò come è: Via, Verità, Vita.

c) Ciò fece e fa nel Figlio suo in quattro manifestazioni: la creazione, la rivelazione, la Chiesa, il cielo.

d) Così Gesù Cristo deve venir considerato come Maestro Via Verità, Vita nei quattro passi progressivi.

Da l'azione creatrice alla glorificazione in cielo vi è una sola retta, un unico stile, un piano in realizzazione”⁵¹.

Questo “Schema di studio” fu affidato da Don Alberione a quattro sacerdoti paolini in vista della pubblicazione della tanto desiderata Enciclopedia⁵². Don C.T. Dragone ha preparato cinque volumi, tre dei quali hanno visto la luce sotto il titolo Maestro Via Verità e Vita⁵³. La *Presentazione* fatta da Don Alberione è rilevante ai fini del presente lavoro, tra l'alto perché riprende il tema dell'unificazione o del ricapitolare tutte le cose in Cristo, trascrivendo in caratteri latini l' avnakefalaiw , sasqai di Ef 1,10:

“San Paolo, il più profondo interprete del ‘Mistero Cristiano’, nella Lettera agli Efesini indica l'unità-sintesi del tutto, secondo il beneplacito del Padre, nel Cristo: ‘Instaurare omnia in Christo, quae in caelis, et quae in terra sunt, in Ipso: Riunire in Cristo tutte le cose, sicché avessero un solo capo quelle dei cieli e quelle della terra’ (1,10). [...] Di conseguenza: tutta la morale naturale e rivelata, tutta la scienza naturale e rivelata, tutta la vita naturale e soprannaturale sono nel Cristo; ed in Cristo sono riunite, hanno il Capo – ‘incapitulare, anakephalaìdsasthai’– . Quanto più vive e riproduce il Cristo, tanto più l'uomo diviene l' ‘homo Dei’ ed è perfetto”⁵⁴.

Alberione non ha visto pienamente realizzato, in un'Enciclopedia – almeno come la intendeva – il suo “Schema di studio” per presentare il progetto di Dio considerato nelle sue quattro manifestazioni, alla luce del cristocentrismo trinitario e secondo il principio dell'esemplarismo divino. Tale Schema ha comunque il merito di racchiudere la presentazione più elaborata del pensiero di don Alberione e rimane come “documento princeps” ad essere approfondito, nel patrimonio carismatico della Famiglia Paolina. Servendosi di grafie, Alberione ha presentato in forma schematica le triadi maggiori del suo pensiero trinitario e cristocentrico. In questo senso, le tavole riportate alla fine dei volumi di Ernest Dubois, qualcuna delle quali è stata riprodotta nei volumi di F. Chiesa, possono ispirare una suggestiva presentazione grafica del Progetto di enciclopedia del nostro Fondatore⁵⁵ (V. Allegato n. 1).

IV. Attualità del modello alberioniano

⁵¹ G. ALBERIONE, *Schema di studio su Gesù Maestro*, in *San Paolo*, Agosto-Settembre 1959, pp. 1-4.

⁵² L. ROLFO, *Don Alberione*, Edizioni Paoline, 1974, p. 360.

⁵³ C.T. DRAGONE, *Maestro Via Verità e Vita*, 3 voll., E.P., Ostia Lido, (Roma), 1961-1964.

⁵⁴ G. ALBERIONE, *Presentazione*, in C.T. DRAGONE, o. cit., vol. I, p. 5.

⁵⁵ Cfr. A. F. DA SILVA, *Il cammino degli Esercizi Spirituali nel pensiero di don G. Alberione*, Ariccia, 1981, inserto dopo la p. 168.

La lettura della visione trinitaria del modello alberioniano, in chiave olistica e del pleroma paolino, pare essere feconda per una reinterpretazione del pensiero del Fondatore e per suggerire nuovi sentieri di ricerca.

1. La pedagogia del modello triadico

Le triade del metodo di Alberione sono state quasi sempre considerate come giustapposizione delle parti e meno come momenti di un processo esperienziale. La visione trinitaria di Alberione, ispirata all'esemplarismo, porta invece con sé un aspetto uno-e-trino, ossia, un'esigenza di unificazione (uno) e di analisi (trino). Ma non si può dimenticare l'aspetto dinamico che feconda il rapporto tra le tre parti: nella prima parte (verità, mente, dogma) si pone il fondamento, che nella seconda parte (via, volontà, morale) deve interpretare operativamente la realtà, in vista di passare nella terza parte (vita, cuore, culto) a produrre frutti nell'azione⁵⁶.

Il rischio di ignorare la dinamica che rege internamente le triadi del modello di Alberione è quello di non giungere al "pleroma", ma di cadere in un nominalismo, svuotandole nel "kénoma".

Come abbiamo considerato, il paradigma olistico ci viene incontro col avvertirci che "il tutto è più della somma delle sue parti"; principio, perciò, "che spinge a considerare ogni sistema nella sua globalità e complessità, non limitandosi a studiarne separatamente alcune componenti". Il modello triadico alberioniano richiede una pedagogia che metta in evidenza l'esigenza di giungere alla sintesi, passando attraverso le tre parti dell'analisi, interconnesse dalla dinamica che regge e feconda il loro rapporto.

Una domanda inevitabile a questo punto è se l'immagine agricola delle "quattro ruote del carro" non abbia messo in ombra il dinamismo triadico della pedagogia paolina.

2. Il parametro olistico e il modello alberioniano

Quando Alberione si occupava dell'impresa di preparare un'enciclopedia, la sua insistenza verteva sulla necessità della sintesi. Vale la pena prendere in considerazione questa lunga citazione di Alberione, scritta circa vent'anni prima:

"La sintesi ha vari gradi: la sintesi, ad esempio, di una scienza sola, la sintesi di varie scienze assieme: ma la migliore sintesi è quella che si eleva sino ad abbracciare con le verità, la vita e l'opera della santificazione, il tempo e l'eternità, il creato ed il Creatore. I Nostri sempre crescano e riducano ad unità: in modo di conoscere, di migliorarsi, santificarsi. Crescano pari passo nell'Apostolato poiché esso è la professione stessa che dà la ragione dell'esistenza specifica. Crescano unificando le forze: lo studio è orientato dall'apostolato, mentre è sollievo e formazione dello zelo; la pietà è nutrita dallo studio ed è facilitata dall'apostolato; la formazione alla povertà è pietà, virtù, apostolato, criterio di vita pratica.

Quando si alterna così lo studio, con la pietà, l'apostolato, la povertà, tutto il tempo verrà dato a Dio: tutte le energie incanalate verso Dio; tutto il giovane si forma; la percentuale di riuscita sarà più alta; maggiormente la formazione si modella su la natura (la familiare), su Gesù Cristo, su la Chiesa stessa. La natura è gran Maestra; l'arte è figlia di essa, e nipote a Dio. Perché gli studi diano una maggior gloria a Dio e più profonda pace agli uomini, occorre l'unificazione in sintesi pratica.

Necessaria è l'indagine per la ricerca; necessaria la critica per la interpretazione; necessaria l'applicazione per la prova della verità dogmatica, morale, per nutrimento dello spirito liturgico. Il fine degli studi non si limita al sapere: questo è mezzo.

⁵⁶ Nel capitolo *Il metodo nell'apostolato dell'edizione*, in *L'Apostolato dell'Edizione* (1944), scritto da G. Pelliccia, viene abbozzata la questione della dinamica tra le parti del metodo Via, Verità e Vita.

Studiamo per una convinzione ed una cultura sufficienti individualmente: studiamo per adempiere il nostro ufficio “lux mundi”.

Lo studio ci fa conoscere Dio nelle opere della Creazione, Redenzione, Santificazione. L'ossequio a Dio diviene così più sapiente, più largo, più pio. Tutta la scienza ci porterà a meglio credere, meglio sperare, meglio amare, meglio pregare, meglio vivere. È come una santa scala per la quale si ascende a Dio⁵⁷.

Forse il sapere unificato nel parametro dell'enciclopedia è più che mai irraggiungibile. È fuori dubbio che, nel nostro tempo, l'asse paradigma olistico-fisica quantistica⁵⁸ riserva insospettabili sentieri più che all'aspetto dell'enciclopedia a quello della sintesi, così ugualmente caro all'Alberione⁵⁹.

3. “Intreccio quantistico”, nuovo orizzonte per l'esemplarismo trinitario?

Il paradigma olistico ha portato pensatori come Pannikar ad affermare che la struttura trinitaria è il principio unificante dell'intero universo e che in ogni cosa esiste una struttura trinitaria⁶⁰.

Attualmente il paradigma olistico e la visione quantistica della realtà portano scienziati e teologi ad interessarsi dell' “intreccio tra scienza e religione”⁶¹. Non si tratta forse di un campo aperto per intraprendere quella missione tanto cara ad Alberione di “cercare gli intellettuali ove sono” ed elevarli “dalla ragione alla Rivelazione, dalla scienza umana alla divina”? (AD 188).

⁵⁷ G. ALBERIONE, *San Paolo*, n. 32, Alba, 8 febbraio 1937.

⁵⁸ “Bohr demostró que la noción de complementariedad pue ser aplica a otras áreas del conocimiento, como la psicología, que revela complementariedad entre razón y emoción; el lenguaje (entre el uso práctico de una palabra y su definición etimológica); ética (entre justicia y compasión); etc. En suma, hay más conexiones que exclusiones entre fenómenos que el racionalismo cartesiano quiere ver como distintos y contradictorios. ¡Aquí llegó la holística!” (FREI BETTO, *Espiritualidad holística*, Alternativas. Revista de Análisis y Reflexión Teológica, v. 7, n. 15, hen. 200, p. 115).

⁵⁹ “Toda síntesis incomoda al que se sitúa en uno de los extremos. La reintroducción de la subjetividad en la esfera de la ciencia agita con bloqueos emocionales arraigados en profundas raíces históricas. En nombre de la fe – una experiencia subjetiva – innumerables científicos, tachados de herejes o brujos, fueron condenados a la hoguera de la Inquisición. En pleno Renacimiento, Giordano Bruno murió quemado y Galileo se vio obligado a retractarse. Con el Iluminismo, en el siglo XVIII, los científicos tomaron la hegemonía del saber y el control de las Universidades, identificando creatividad y libertad con objetividad, y relegando a la subjetividad todo lo que pareciera irracionalidad e intolerancia” (FREI BETTO, o. cit., p. 119).

⁶⁰ “Il superamento dell'esclusivismo si manifesta anche nella sfera di quella che Panikkar chiama la visione cosmotheandrica: come è corretto affermare le diversità così è altrettanto corretto sottolineare l'unità olistica del reale sul fondamento dell'analogatum princeps della Trinità. La struttura trinitaria è principio unificante dell'intero universo (Dio, uomo, cosmo) nel senso che nulla è solo divino, solo umano o solo cosmico: «non c'è Dio senza Uomo e Mondo; non c'è Uomo senza Dio e Mondo; non c'è Mondo senza Dio e Uomo». Il vertice della teologia di Panikkar non è tanto la cristologia quanto piuttosto la sua visione trinitaria, in sé e come percezione (olistica) della realtà tutta quanta che ha nella Trinità il suo modello e la sua ultima sorgente. In ogni cosa esiste una struttura trinitaria: la terza dimensione, oltre l'Uomo e il Mondo, è il mysterium conjunctionis del reale” (E. SEGATTI, *Panikkar*, in www.nicodemo.net/pdf/segatti-Panikkar.pdf - on line il 07/01/2015).

⁶¹ “La integridad interconectada del universo físico puede entenderse teológicamente como un reflejo del estatus del mundo en cuanto creación divina cuya relacionalidad intrínseca le ha sido conferida mediante su origen en la voluntad del Dios tri-uno. El lenguaje de la ciencia y el lenguaje de la teología no están conectados por lazos de necesidad lógica, sino por una relación alógica de consonancia, un grado de congruencia conceptual que hace que sea mutuamente esclarecedor examinar conjuntamente la imagen científica de la naturaleza relacional del mundo físico y la creencia teológica en la naturaleza trinitaria de Dios. Comporta un recurso a lo que santo Tomás llama la «analogía de los atributos». De esta manera modesta, se refuerza y profundiza el contexto de la comprensión. Para el cristiano, la verdadera «Teoría del Todo» es la teología trinitaria” (J. POLKINGHORNE, *La Trinidad y un mundo entrelazado*, Relacionalidad en las ciencias físicas y en la teología, Editorial Verbo Divino). Cfr. J. POLKINGHORNE, *Explorando a realidade*, O entrelaçamento de ciencia e religião, Edições Loyola, São Paulo, Brasil, 2008)

Come abbiamo considerato all'inizio di questo lavoro, Alberione giovane affermava con forza: "Ama dunque l'oggetto più sublime: questi è il Verbo cioè la verità di Dio, ed in te sarà riprodotta l'immagine della Trinità" (SC 4).

Essere immagine della Trinità costituisce un forte richiamo alla Famiglia Paolina, chiamata a portare avanti il patrimonio carismatico ricevuto dal Fondatore⁶².

Stimoli per il futuro della SSP e della Famiglia Paolina

1. Il tema "La Trinità base del 'modello alberioniano'" mostra la necessità di mettere in risalto la prospettiva trinitaria della visione teologica di Don Alberione, per arricchire maggiormente gli aspetti cristocentrici della spiritualità, della formazione e della missione di ogni Congregazione, Istituti e dell'intera della Famiglia Paolina.

2. Il presente lavoro mostra la continuità di certi orientamenti di Don Alberione, dagli scritti giovanili fino alla piena maturazione del suo pensiero e carisma. È da escludere una periodizzazione del suo itinerario carismatico che non ne tenga conto e operi, ad esempio, una scissione tra prima e dopo l'inizio delle fondazioni.

3. Gli scritti giovanili di Alberione offrono validi riferimenti per interpretare il suo pensiero circa il rapporto con le culture, il campo interreligioso e ecumenico.

4. La costante pratica e esercizio mentale di Alberione per giungere ad una sintesi in ogni cosa, seguendo il suo modello triadico, assumono un valore carismatico nell'ambito della formazione paolina.

5. Il non tener conto della dedizione e dei frutti di quel sentirsi "profondamente obbligato a prepararsi" e privilegiare solo l'aspetto del "far qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo" rischia di svuotare le solide fondamenta carismatiche che stanno alla base delle fondazioni di Don Alberione.

6. Per Alberione, il progetto di Dio, Uno e Trino, giunge al suo "pléroma" mediante l'unificazione di tutte le cose (Ef 1,10), nelle quattro manifestazioni di Cristo come Verità-Via-Vita (Gv 14,6). Il "modello alberioniano" è, perciò, allo stesso tempo, paolino e giovanneo". Solo l'equilibrio nell'assunzione di queste due dimensioni potrà garantire il pieno rispetto del patrimonio carismatico del Fondatore.

7. Nel "modello alberioniano" il principio della sintesi (ricapitolare "*l'unità-sintesi del tutto*") si dispiega in un organismo tripartito di analisi (verità – via – vita – "tutta la morale naturale e rivelata, tutta la scienza naturale e rivelata, tutta la vita naturale e soprannaturale"). I recenti sviluppi del paradigma olistico, con le sue esigenze di interconnessione delle parti del tutto, può riscattare la Famiglia Paolina da un certo "tuttismo" appiattito e dispersivo e rilanciare la pedagogia del metodo Verità-Via-Vita, così essenziale per il carisma, secondo le insistenze del Fondatore.

8. Il paradigma olistico e recenti sviluppi della fisica quantistica, e non solo, che portano scienziati e teologi a interessarsi dell'intreccio tra scienza e religione, portano anche la Famiglia Paolina a rinnovarsi nella missione tanto cara a Alberione di "cercare gli

⁶² "Creer en el Dios trinitario, cuyo ser es relacional, cuyas características son la participación y la solidaridad, tiene implicaciones prácticas de gran alcance para nuestra actitud cristiana hacia la política, la economía y la acción social. Cualquier forma de comunidad –la familia, la escuela, el lugar de trabajo, el centro eucarístico local, el monasterio, la ciudad, la nación– tiene, como vocación, el que cada una, de acuerdo a su propia modalidad, llegue a ser un icono viviente de la Santísima Trinidad" (METROPOLITA KALLISTOS WAR, *La Santísima Trinidad: modelo del ser persona en relación*, in J. POLKINGHORNE (ed), *La Trinidad y un mundo entrelazado*, Relacionalidad en las ciencias físicas y en la teología, Editorial Verbo, pp. 137-138).

intellettuali ove sono” ed elevarli “dalla ragione alla Rivelazione, dalla scienza umana alla divina” (AD 188).

9. È notevole il fatto che a pochi anni dalla nascita la Famiglia Paolina potesse contare con un’elaborazione teologica adatta al proprio carisma. Per meglio situare le radici teologiche e pastorali del “modello alberioniano”, resta molto da approfondire circa l’apporto che Alberione ha ricevuto da Francesco Chiesa e dalle opere di Ernest Dubois, Cornelio Krieg e Enrico Swoboda. Tale lavoro permetterà ulteriori sviluppi nell’interpretazione della visione carismatica contenuta nei libri *Donec formetur Christus in vobis* e *Apostolato Stampa*.

Antonio F. da Silva